

il Porto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 01/2020 Anno LII

AVIS

Assemblea AVIS
16 febbraio 2020

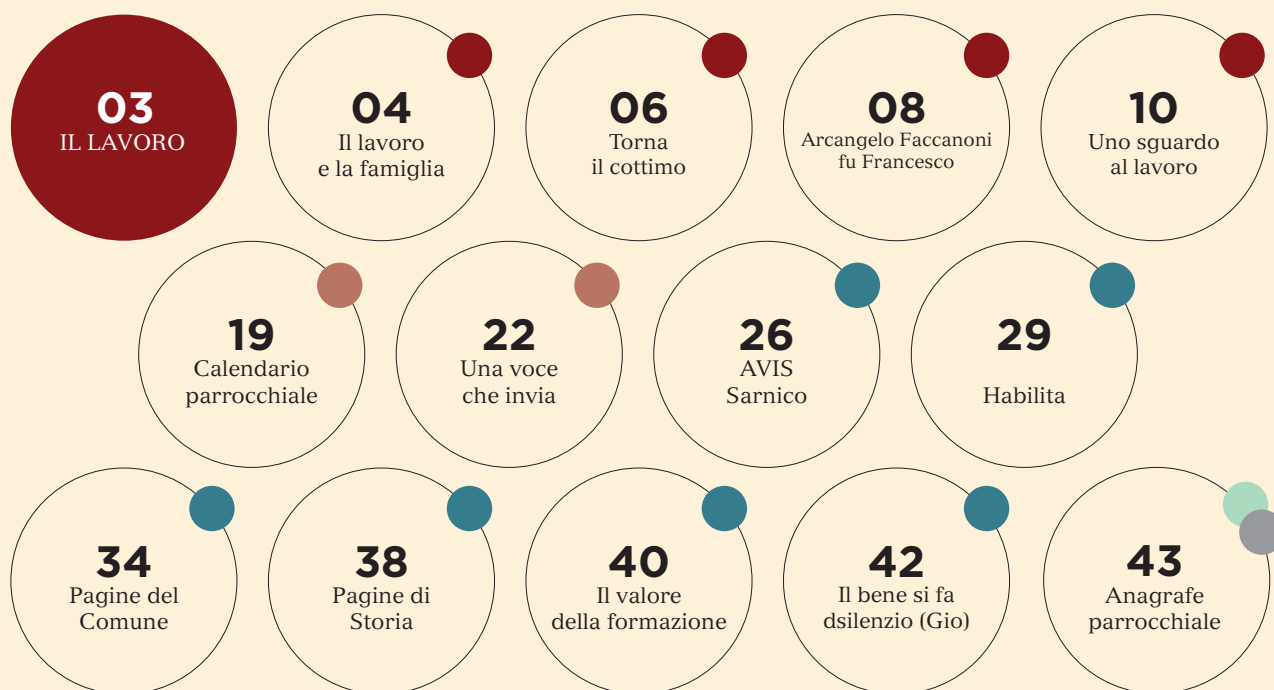
DAL COMUNE

Auguri di
buon inizio
anno

IL LAVORO

Scegli un lavoro che ami,
e non dovrai lavorare
neppure un giorno
in vita tua.

SOMMARIO



01

GENNAIO 2020

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • **Iban parrocchia:** IT20T 03111 53470 00000 0001668

• **Iban oratorio:** IT08C 03111 53470 00000 0011912

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da **Venerdì 28 febbraio 2020**. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpeg ad alta risoluzione, entro e non oltre **Lunedì 17 febbraio 2020**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. **035 910 292**.

Redazione: don V. Rota, don D. Togni, don. A. Cambianica, A. Bonassi,

D. Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini.

Collaboratori: don V. Salvoldi, G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, M. Gaspari,

O. Lazzari. Ufficio abbonamenti:

Segreteria Casa parrocchiale: Tel. **035 4262490**.

Foto di copertina: Mauro Cadei

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it

don Daniele 338 1061193 - dondanieletogni@gmail.com

don Alex 339 5880654 - donalexambianica@gmail.com

Sacrista 339 2087660 - cirodemicco@libero.it

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

ORARIO INVERNALE MESSE dal 13 ottobre al 9 giugno

Lunedì	Ore 8.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00
Martedì	Ore 8.00 - Ore 16.00 - Ore 16.45 Ospedale Ore 20.00
Mercoledì	Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00
Giovedì	Ore 08.00 - Ore 10.00 Casa di riposo Ore 16.00 - Ore 20.00
Venerdì	Ore 08.00 - Ore 16.00 Ore 16.45 Ospedale- Ore 20.00
Sabato	Ore 08.00 - Ore 15.45 Casa di riposo Ore 18.00 - Ore 20.00
Domenica	Ore 08.00 - Ore 09.00 Ospedale - Ore 9.30 Ore 11.00 - Ore 18.00 - Ore 20.00

sito web Oratorio: <http://oratorio.parrocchiasarnico.it>

segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it

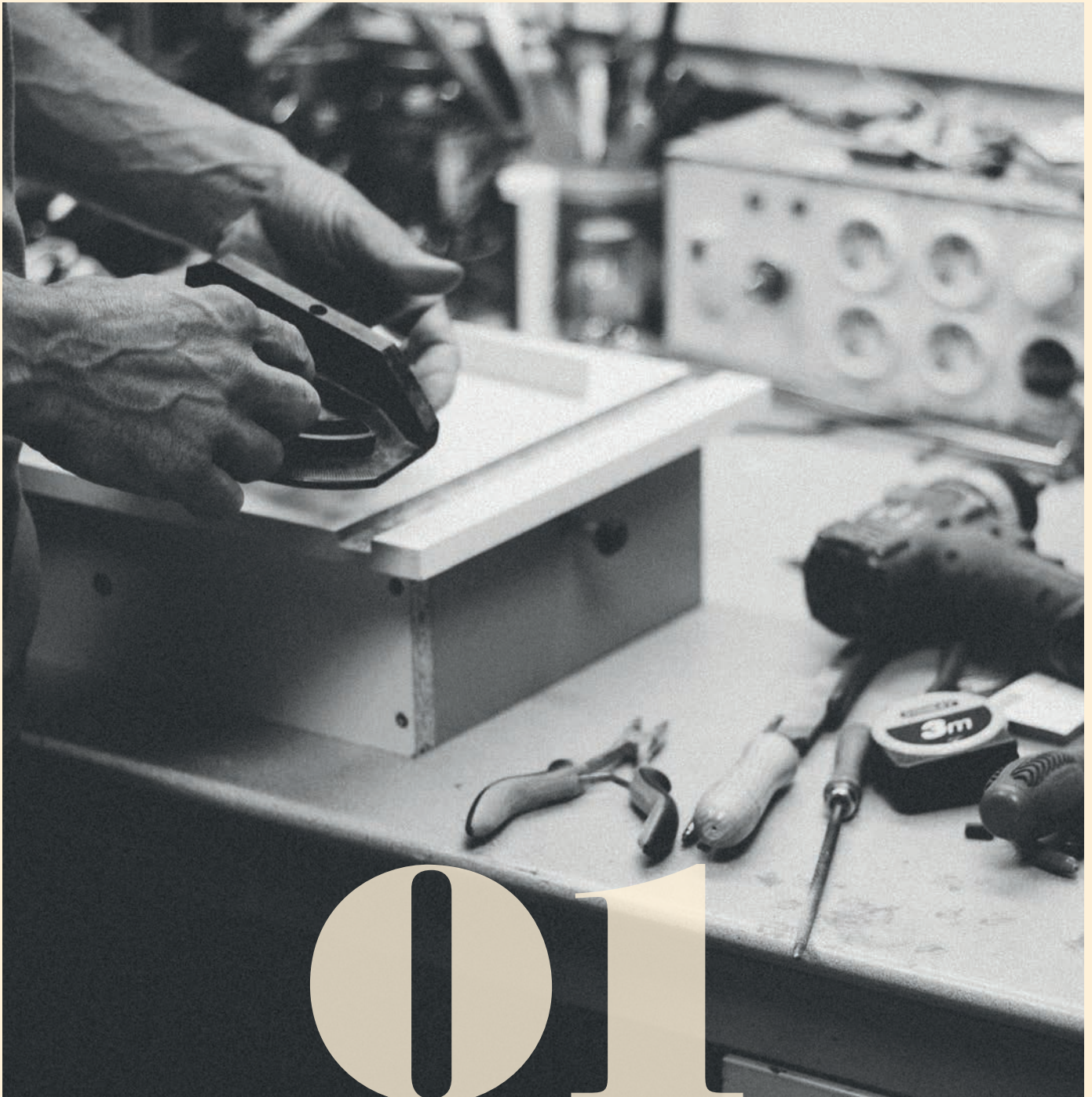
Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it

CSI: info@csioratoriosarnico.it

ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

rassegna dialettale: 328 7567440 info@crazycompany.it

sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



IL LAVORO

“Maturo è colui che si dimostra capace di amare e di lavorare”.

Sigmund Freud



Il lavoro e la famiglia

Quanti modi ci sono per parlare del lavoro, di questa dimensione fondamentale della vita per ciascuno di noi? I notiziari ci danno ogni giorno informazioni sul mondo del lavoro che cambia, che è in crisi e che i politici vorrebbero cambiare; chi in un modo e chi nell'altro. Non entro in queste questioni: mi interessa molto di più il rapporto tra il lavoro e la persona, tra il lavoro e la famiglia. Cos'è il lavoro per noi a livello personale? Come lo viviamo nel concreto della nostra vita?

Nel nostro tempo, il lavoro impone in modo sempre più forte le sue logiche produttive a scapito dei legami familiari

e sociali. Si diffonde quindi sempre più un approccio parziale e riduttivo al lavoro, che rischia di falsificarne la realtà. Per molti, il lavoro è solamente un mezzo per guadagnare denaro, per arricchirsi; per altri, una via per raggiungere il successo nella vita, per fare carriera, per acquistare potere... C'è chi trasforma il lavoro in una sorta di assoluto, qualcosa per cui è disposto a sacrificare tutto: la propria dignità, la famiglia, i figli. Non conta nulla se non il lavoro... Si tratta di una specie di idolatria del lavoro. D'altro canto, c'è chi odia il lavoro, lo considera una maledizione. Anche questi aspetti eviden-

ziano che sempre più questa società si pensa solo come un insieme di individui, in cui ciascuno deve pensare solo per sé. Le relazioni familiari sono le prime che ne risentono, si sfilacciano, il tempo a loro disposizione è sempre meno. La famiglia è costretta a ripensarsi su altre basi: non più come crogiuolo di crescita nell'affetto reciproco e nell'apertura al mondo e all'altro, ma sempre più solo come un insieme di legami da vivere "appartati" nell'illusione di una perfezione romantica che non trova riscontri nel mondo attuale. Allora, cos'è il lavoro? E soprattutto che significato ha agli occhi di Dio Creatore?

La Bibbia c'insegna che nella vita della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio, il lavoro è una vera e propria vocazione! Mediante il lavoro (sia esso manuale o intellettuale), Dio chiama l'uomo a partecipare alla sua opera creatrice nel mondo. Sopportando il sudore della fronte e la fatica del lavoro l'uomo collabora con l'opera della Redenzione. Ecco il cuore pulsante del "Vangelo del lavoro" di cui tanto ha parlato Papa Wojtyła. Il valore e la dignità del lavoro umano stanno anche nel fatto che colui che lo svolge è una persona. San Giovanni Paolo II ribadiva con forza: «Il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso, il suo soggetto. A ciò si collega subito una conclusione molto importante di natura etica: per quanto sia una verità che l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"». L'uomo infatti quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma perfeziona sé stesso. Apprende, sviluppa le sue facoltà, esce da sé e si supera. Questo, vale più delle ricchezze che si possono accumulare. L'uomo lavorando non solo crea e produce qualcosa, ma soprattutto realizza sé stesso come uomo, matura e cresce come persona, la sua vita acquista un senso! Il lavoro è il modo che abbiamo per "abitare questo mondo". Non può essere solo un mezzo per il sostentamento economico, ma deve diventare luogo di identità personale e familiare

in autentiche e positive relazioni sociali.

In tale contesto, possiamo cogliere chiaramente il dramma della disoccupazione che oggi affligge tanti uomini e donne, ma soprattutto i giovani! Lo descrive con parole forti Papa Francesco: «Grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in sé stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto"». La disoccupazione ferisce profondamente la dignità della persona umana, dell'uomo e della donna; perciò va combattuta come una piaga che distrugge la vita delle persone, delle famiglie e delle società intere. La creazione di posti di lavoro è senza alcun dubbio un aspetto imprescindibile del servizio al bene comune: non basta «Aiutare i poveri con il denaro: questo dev'essere sempre un rimedio provvisorio per far fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro» (Papa Francesco).

Lo scorso 27 Gennaio è stata celebrata la «giornata della memoria», per commemorare tutte le vittime dell'Olocausto. Questo ci ricorda che purtroppo non di rado, il lavoro viene usato contro l'uomo! Nei campi di concentramento nazisti, i deportati erano accolti dalla scritta "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi!): il lavoro lì era un mezzo di sterminio. E quante forme

di sfruttamento del lavoro esistono ancora oggi: lavoro svolto in condizioni disumane, salari da fame, varie forme di discriminazione nel lavoro (e specialmente nei confronti delle donne!)... Desta orrore poi lo sfruttamento del lavoro minorile o addirittura infantile! Non di rado, dunque, i diritti dei lavoratori non vengono rispettati e il lavoro viene usato per calpestare la dignità della persona umana.

Il valore e la dignità del lavoro umano... Se è così per ogni uomo e per ogni donna, deve esserlo in modo particolare per ogni cristiano. San Paolo ci ricorda: «Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità». Ecco il vastissimo orizzonte del lavoro alla luce della fede... Non possiamo e non dobbiamo mai separare il nostro essere cristiani dal lavoro che svolgiamo ogni giorno. Anzi, il nostro modo di considerare il lavoro è una precisa verifica del nostro essere cristiani! Cristo ci chiede di essere il sale della terra e la luce del mondo ovunque siamo: in famiglia, nella società e nel lavoro. Per i fedeli laici, il lavoro è come la "materia prima" fondamentale per la loro santificazione... Il "Vangelo del lavoro" non è una lontana utopia, ma un'entusiasmante programma di vita che interpella ciascuno e ciascuna di noi.

A cura di
don Vittorio



Torna il cottimo, spariscono i diritti Benvenuti nel medioevo digitale

Esiste ancora la classe lavoratrice o è roba polverosa e novecentesca? Certo che esiste, solo che non si sente più classe, defraudata di un'identità che le dava valore e un pizzico di potere, smarrita, pulviscolare, un insieme di individualità che dà somma zero. Così come continua a esistere il proletariato, che non ha più le sembianze dignitose e fiere del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, ma è spesso

invisibile, perché snobbato dal dibattito politico, perché non lo vogliamo vedere, perché la lotta non è più tra ricchi e poveri ma è deragliata, nell'immaginario collettivo, in una nuova disputa fra vecchie e nuove povertà, fra ultimi e penultimi.

E pure di lavoro si parla poco, relegato a balletto macchietistico di cifre e propaganda: i posti aumentano, viene

strombazzato dai vari governi. Vero, peccato che le ore di lavoro diminuiscano. E questa equazione ha un solo risultato: che gli stipendi sono ridotti. Negli anni ruggenti degli autunni caldi spopolava lo slogan "Lavorare tutti, lavorare meno" che profumava di uguaglianze, di diritti, quasi di mutuo soccorso. Adesso si declinerebbe in senso negativo: "Lavorare tutti, guadagnare meno", se non fosse stata

introdotta la tranquillizzante formula della “decrecita felice”. Che per la maggior parte delle persone vistesi ridurre le risorse economiche resta un ossimoro, ma che è la dimensione ideale per i pochi che riescono a campare ad onta della minore disponibilità finanziaria. Perché, sì, la vera ricchezza è il tempo e non sono i soldi. Avere più ore da spendere per sé stessi e non al lavoro è qualcosa che fatica a entrare nella mentalità bergamasca, ma potrebbe essere davvero la nuova ricetta della felicità. Andarlo a spiegare a uno che fatica ad arrivare a fine mese suona però come una provocazione. Anche perché oggi, fra ammennicoli digitali, rette per scuole calcio o lezioni di danza dei figli, parco auto familiare (una volta di macchine in una famiglia ce n’era una sola, adesso una a testa; ma è anche vero che un tempo la moglie spesso faceva la casalinga e non aveva bisogno di spostarsi, la fabbrica o l’ufficio erano in paese e uno ci andava a piedi o in bici, mentre ora, con la delocalizzazione immobiliare, capita che sia finita a 10 chilometri da casa) e altre spese voluttuarie diventate imprescindibili, la vita ha costi fissi elevati.

La gran parte della popolazione viaggia economicamente verso il ribasso: la classe media è in via di estinzione, la ricchezza va incontro a una spartizione da oligarchia post sovietica (il grosso concentrato in poche mani, la massa che si contende le briciole), gli

stipendi pian piano diventano salari. Ma si può ancora pronunciare la parola “salario” senza che qualcuno s’offenda? No, perché mi sembra che non pochi operai, soprattutto nelle nostre zone, cerchino di mimetizzarsi, tentando di imitare il datore di lavoro non nello spirito imprenditoriale, ma nel look, nello stile di vita, negli svaghi. Mi è capitato di vedere a spasso principali e loro dipendenti vestiti allo stesso modo e difficili da distinguere, e si può affermare che il marxismo avrà pure fallito ma almeno l’uguaglianza sartoriale è stata raggiunta. Con una crisi economica che,

*Perché,
sì, la vera
ricchezza
è il tempo
e non sono
i soldi.*

come ha scritto Ezio Mauro su Repubblica, <non è un tunnel da attraversare sperando di rimanere indenni, ma un agente sociale che modifica i percorsi individuali e collettivi, le gerarchie, persino i sentimenti, deformando le aspettative di futuro>, il posto di lavoro pare diventato una grazia ricevuta e non un diritto (ricordiamoci che l’articolo 1 della Costituzione vuole l’Italia una repubblica fondata sul lavoro). E così, se ci si convince che faticare sia

una cortesia concessa dall’alto, ecco che diminuiranno le tutele e aumenterà lo sfruttamento: non si reclamerà, si accetteranno stage che sono tali solo perché non retribuiti, si chiuderà un occhio sui part-time sforati (senza però che pure la busta paga sfora) e su compensi inadeguati, con il ritorno prepotente del cottimo, ma in versione 2.0.

Prendete i riders, quei ragazzi in bici (molti stranieri, ma sempre più italiani) che nelle città recapitano cibo a domicilio, pagati un tot a consegna e comandati da una app che trasmette ordini su un telefonino. Sono i nuovi proletari, senza diritti, possono essere sollevati dall’incarico con un sms, costretti a lavorare con partita Iva per avere meno tutele sindacali, padroncini di se stessi e dei propri pedali, ma con salari che solo in casi eccezionali arrivano ai 1.000 euro. Stanno provando a protestare, a rivendicare trattamenti migliori. Ma come fai, quando non hai nemmeno una faccia cui indirizzare le tue rimostranze, solo un algoritmo che ti fa sentire un numero sperduto nella sconfinata algebra manovrata da remoto? E’ il nuovo che avanza, ma sembra tanto medioevo. Medioevo digitale.

A cura di **Stefano Serpellini**



La filanda Ginouliak, già Caroli

«A moderare ogni brama non occorre che una vita sobria e laboriosa».

Arcangelo Faccanoni fu Francesco

A cura di Civis

Da alcuni anni, nel mondo del lavoro, è in atto un considerevole cambiamento. I settori produttivi da tre: primario (produzione di beni con l'utilizzo di risorse naturali ed estrattive), secondario (trasformazione delle materie prime in prodotti finiti o semifiniti), terziario (produzione di servizi), sono passati a quattro con l'avvento e l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche in continua evoluzione. Un settore questo, definito terziario avanzato. Da qui si può capi-

re il motivo che costringe le aziende a richiedere sempre "personale flessibile", adattabile quindi alle nuove esigenze produttive. Una realtà con la quale i giovani d'oggi alla ricerca di un posto di lavoro, devono purtroppo scontentarsi. È realistico quindi pensare che la sacralità del "posto fisso", forse eccessivamente enfatizzata da Checco Zalone nel film "Quo Vado?", quella che quello che ti accompagna fino alla pensione garantendo, entrata fissa e sicurezza economica, sia da

mettere in discussione. Non c'è nessuna società che oggi possa sopravvivere di posti fissi. Bisogna quindi abituarsi al pensiero che diventerà "normalità" cambiare lavoro, accettando contratti a tempo determinato. Essere flessibili, per qualcuno, può essere addirittura stimolante in quanto obbliga a uno "sforzo creativo" di riattamento a nuove attività. Sarà sicuramente così, in ogni caso, è quindi opportuno che le nuove generazioni di adattino, e al più presto, a far fronte culturalmente e

soprattutto operativamente a questa nuova realtà.

Ma come era la situazione del mondo del lavoro nella nostra Sarnico ai primi del secolo scorso che per l'Italia rappresentò un periodo di notevole progresso industriale grazie al capitale straniero e assistiti da dazi che agevolavano lo sviluppo della grande industria con lo sviluppo di metallurgia, chimica e successivamente automobilistica.

Nella nostra cittadina oltre all'agricoltura, mista, alle cave d'arenaria e la pesca, l'occupazione era garantita dalla filanda Ginouliak, già Caroli, ubicata nella zona occupata oggi dal "Condominio Centro" che, ai tempi, veniva chiamato "Porto" o "Scalo dei piroscafi"; occupava circa 300 donne, diversi uomini e alcuni carrettieri impegnati a raccogliere bozzoli e carbone fossile, il combustibile che alimentava la caldaia che forniva acqua caldissima alle 150 bacinelle nelle quali le operai immergevano i bozzoli per poi cercarne la bava che poi veniva avvolta in matasse.

C'era poi la grande fabbrica di trementina brevettata, di vernici, smalti ed essiccativi della ditta "Biseo e Stoppani" situata nella zona chiamata "Tesone", con un'ottantina di operai. Contiguo c'era il Cantiere navale dei fratelli Riva fu Ernesto e il piccolo molino elettrico dei Betti di Adrara.

In località Caverniga era operativa la fornace di calce dolce, usata per gli intonaci, del Cinoni e nelle "Fosse" la segheria elettrica del Bizioli (o Biscioli) Dialma di Credaro.

Attraversato il ponte, nella vicina Rivatica (frazione di Paratico) funzionava una fabbrica di berretti della ditta Seguini di Ponte San Pietro, con 35 operaie e la piccola concessionaria di Benvenuto Tengattini.

A queste piccole realtà industriali si deve aggiungere l'occupazione data dal traffico di oltre lago nei contigui scali detti di "prima e seconda lacuale" che, nel decennio precedente, davano un movimento complessivo di giornaliero di oltre 20 velieri con un trasporto di circa 40 e più tonnellate ciascuno, ma che si erano ridotte, ai primi del '900, a meno della metà per la realizzazione e l'esercizio dello scalo "Chiatte" che, giornalmente trasportava treni interi. Un'attività quella dei velieri che, qualche anno dopo, scomparirà completamente dopo il completamento della ferrovia Camuna partente da Rovato.

A questo proposito il concittadino Arcangelo Faccononi fu Francesco, nella sua pubblicazione "Guida etnografica di Sarnico" edita nel 1910 della tipografia Gustacchini di Brescia dice: «*Se la ferrovia di Palazzolo dal 1875 in qua aveva portato tanta vita a questa plaga, reterà pur essa paralizzata dalla concorrenza e non rimarrà che attendere una breve e comoda comunicazione col capoluogo di provincia che possa facilitare almeno il soggiorno estivo in questa amena plaga che, distando solo 28 chilometri da Bergamo, possa essere collegata per natura al suo lago. Solo allora potranno sorgere numerose ed eleganti*

villeggiature sì da riattivare il suo commercio primiero anche per l'abbondanza di pietrame che potrebbe più facilmente smerciato nelle costruzioni del capoluogo di provincia. Anche la futura navigazione interna nazionale potrà rendere non pochi vantaggi a questa plaga per la comunicazione del vicino canale navigabile della Fusia. Di ciò sia intanto lode al benemerito generale Comm. Clemente Franceschini per i suoi preziosi studi fatti a tal proposito».

Sempre in quel periodo (1909 per la precisione) per mantenere vivo il sentimento nazionale e la protezione degli emigranti all'estero e tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane fuori del Regno, fu fondata la società "Dante Alighieri" sezione di Sarnico che come primo atto fu la volontà di festeggiare il 50° anno della liberazione della Lombardia con l'inaugurazione del proprio vessillo. Quel giorno vi fu una splendida conferenza che vide come oratore lo scrittore e patriota Cesare Abba alla presenza di folto numero autorità si locali che provenienti dalla provincia.

I componenti del Consiglio Direttivo erano: Presidente il Conte Avv. Giacomo Suardo, suo Vice l'Avv. Mazza De Piccioli, consiglieri Avv. Mirteo Besenzoni, Giuseppe Carminati (Giudice conciliatore), Rag. A. Cattaneo, Vincenzo Righi, Dott. Giacomo Bondursi (l'allora Ufficiale Sanitario), Dott. C. Castelli e A. Manfredi. Sindaci Angelo Buelli e Silvio Mazza.



Uno sguardo verso il lavoro

A cura di
Gabriele Radici

L'intersezione di due insiemi è lo spazio che contiene gli elementi in comune tra questi. Se dovessi definire la visione che un liceale ha del mondo del lavoro lo farei così. Questi due insiemi sono inizialmente distanti e quasi uno l'opposto dell'altro, andando avanti, invece, si smussano piano piano fino a riuscire ad intersecarsi: sto parlando della dimensione desiderativa e sognatrice, da una parte, e di quella realistica ed abbastanza pragmatica dall'altra. A 17/18 anni c'è chi ha da tempo scelto la sua

strada, frequentando scuole più pratiche e subito applicative – beati loro, mi verrebbe da dire, perché non sono persi all'interno di un mare le cui maggiori correnti sono incertezze – e chi continua ad avere la possibilità di coltivare la parte sognatrice, che, alla stregua degli infantili 'voglio fare l'astronauta', è composta dalla volontà di seguire tutte le proprie passioni e ciò che più piace. È un'età questa in cui, però, si inizia ad acquisire la consapevolezza che, per quanto belle ed appaganti possano

essere le proprie passioni, in molti casi, guardando in ottica futura – perché parlare di lavoro significa inevitabilmente parlare di futuro – non danno la sicurezza di un guadagno e di una vita stabile, per svariati motivi, quali una scarsa applicazione al lavoro, una grande difficoltà di raggiungere alti livelli, la possibilità di rimanere con solo un pezzo di carta in mano.

È proprio questo pezzo di carta, che è più comunemente chiamato laurea, la discriminante della nostra intersezione, il catalizzatore delle operazioni di mediazione tra i due insiemi. La prospettiva dell'agognato attestato non in altro modo può essere vista se non come la fine di un lunghissimo periodo di sogni e speranze e l'inizio di uno ancora più lungo ove bisogna mettersi d'impegno per non soccombere. La coscienza di una fine è ciò che ci muove in qualunque situazione, inducendoci molte volte a scelte sbagliate date per la paura di arrivare a tal punto di non ritorno ancora incerti, mentre la sicurezza, anche effimera, creata da una scelta, errata o azzeccata che sia, fortifica.

Affrontare il mondo del lavoro, o guardarlo avvicinarsi sempre più, sta nella capacità di fare scelte coraggiose ed oculate, come lasciare momentaneamente indietro di qualche passo un sogno, senza rinunciarvi, per prediligere qualcosa che soddisfi bisogni primari, con la consapevolezza che un giorno potranno fondersi. Il lavoro è sicuramente uno degli obiettivi della vita di ciascuno, come l'appagamento del proprio io, cose che con l'avanzare degli anni tendono ad avvicinarsi e che quindi non vanno trascurate, l'una a vantaggio dell'altra, ma portate avanti insieme, addirittura intrecciate in certi punti.

Questi sono pensieri che qualunque ragazzo della mia età inizia a farsi, qualcuno ha già le idee più chiare, qualcuno ha ancora la mente annebbiata, o dai troppi sogni o dall'incertezza sul futuro.

Capita di chiedersi: "E se non fossi riuscito ad imbattemi ancora in quella che sarà la mia più grande passione, nonché la possibilità di uno sbocco lavorativo?"

Anche in questo senso sono nati i progetti di Alternanza Scuola-Lavoro, rinominati nell'ultimo anno PCTO, ovvero Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento. Nel nuovo nome, per quanto lungo possa essere, è riassunto il concetto di fondo di questo progetto: permettere ai ragazzi di provare un'e-

sperienza lavorativa sul campo, sottoforma di stage, così da poter trovare una via o una conferma, oppure apprendere delle abilità trasversali, utili oggi in numerosissimi settori, per condurre un lavoro, attraverso un Project Work, consistente nella realizzazione di un elaborato finale di vario genere.

La conoscenza col mondo del lavoro è un qualcosa di appena iniziato, quasi solo accennato per una fetta decisamente grande di gioventù votata al proseguimento degli studi, imprescindibili per un'immissione nello stesso. Uno sguardo verso qualcosa di lontano, eppure sempre più imminente, mi fa richiamare la metafora dei due insiemi iniziali, perché mentre si comprende il valore prettamente materiale del lavoro, si entra in una fase in cui si cerca un'indipendenza che non sempre è garantita. Proprio questo bisogno spinge molti a cercarsi una piccola occupazione, senza abbandonare il proprio sogno, anzi lavorando nel vero senso della parola per raggiungerlo.

Prendendo un gruppo di ragazzi non sarebbe sicuramente uniforme ed unitaria la visione di questi rispetto al mondo del lavoro, probabilmente ognuna sarebbe diversa; in queste effimere righe ho cercato di dare la mia ed altre con cui sono venuto a contatto, per questo, concludendo, ribadisco che traendo un sunto estremo da ogni differente sguardo si noterebbe chiaramente l'intersezione tra i sogni che ognuno ancora ha, i quali, non essendosi scontrati con la difficoltà di un ambiente così vario ed estremamente articolato, non hanno motivo di perdersi, e l'incipiente presa di coscienza della realtà, una dimensione più dura e cruda rispetto a quella onirica, ma che, a discapito di ciò, può riservare sorprese positive e traguardi importanti.

A mio parere, seppur possa ancora essere parziale, questo è il miglior modo per intendere un po' qualsiasi cosa, perché sbilanciarsi da una parte o dall'altra sarebbe deleterio in entrambi i casi: a perdersi troppo tra i sogni non si arriverebbe mai a raggiungere qualcosa di concreto, indispensabile per vivere; a non avere più alcuna aspirazione, come purtroppo capita, ci si ritroverebbe a non provare più alcunché ed a tormentarsi sempre più per via di un sentimento di oppressione perenne, ed avere una vita non così pesante è anche quello indispensabile per vivere.

Fotocronaca San Mauro 2020





Fotocronaca Family day cresime



Fotocronaca Natale 2019





La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

A cura di
Andrea Galli

Ha preso il via - come tutti gli anni - il 18 Gennaio, per concludersi il 25, giorno della memoria della conversione di san Paolo. È un'iniziativa ecumenica che qualcuno potrebbe pensare sia nata dopo il Concilio Vaticano II, mentre la sua storia è più antica. Chi volesse trovarne l'origine, o meglio gli eredi di coloro che ne furono all'origine, dovrebbe bussare al convento di Sant'Onofrio al Gianicolo a Roma, dove risiedono i Frati francescani dell'Atonement, parola inglese quest'ultima che significa espiazione. Fu il loro fondatore, infatti, il servo di Dio padre Paul Wattson (1863-1940), statunitense, che quando ancora si chiamava Lewis Wattson ed era un pastore episcopaliano, propose di pregare per una settimana, appunto, perché le confessioni cristiane cominciassero un cammino ecumenico. Wattson a un certo punto della sua vita fu infatti segnato dall'incontro con il Movimento di Oxford, ispirato dal cardinale John Henry Newman, per la riconciliazione della Chiesa anglicana con Roma. Nel 1898 insieme a Lurana White fondò la Società dell'Atonement, con il proposito di portare la spiritualità francescana nel mondo episcopaliano (gli anglicani negli Usa). Nel 1909 entram-

bi insieme a una quindicina di seguaci chiesero a papa Pio X di essere accolti nella Chiesa cattolica. Nacquero poi due realtà religiose, una maschile e una femminile, ancora vive e attive. La Settimana di quest'anno ha come tema «Ci trattarono con gentilezza (Atti 28, 2)», dal brano degli Atti degli Apostoli relativo al naufragio di san Paolo a Malta. «Una storia di divina provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza», si legge nel documento di presentazione della Settimana. Il materiale di preghiera per le celebrazioni ecumeniche non poteva che essere preparato dalle Chiese cristiane di Malta e Gozo e sullo sfondo c'è anche il tema delle migrazioni, del rapporto con lo straniero. «Ci auguriamo che la Settimana di preghiera possa rafforzare in tutti i credenti e in tutte le chiese la determinazione a vivere l'accoglienza, e preghiamo che, praticando insieme la filantropia/filoxenia, cresca anche la comunione fra di noi, alla gloria di Dio»: questo scrivono in un messaggio Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle Chiese

evangeliche in Italia, e il metropolita Gennadios, arcivescovo ortodosso d'Italia e di Malta ed esarca per l'Europa meridionale.

Spreafico alla vigilia della Settimana richiama gli "addetti ai lavori" a non cadere nell'abitudinarismo o nell'autoreferenzialità: «Noi vescovi insieme ai direttori degli uffici diocesani per l'ecumenismo e il dialogo dobbiamo cercare di coinvolgere sempre di più i fedeli, spesso infatti si fanno iniziative ecumeniche molto belle ma che restano poi confinate nell'ambito di coloro che hanno un interesse specifico per questi temi. Su questo siamo ancora indietro e c'è da lavorare». Spreafico segnala poi come nell'anno che si è da poco concluso si sia consolidata la Consulta ecumenica delle Chiese cristiane presenti in Italia, «un gruppo di lavoro aperto, leggero, cioè non giuridicamente stabilito, che si incontra periodicamente presso la Cei ed è diventato un gruppo stabile, dopo un lavoro preparatorio durato alcuni anni». Uno degli obiettivi, ricorda sempre il vescovo di Frosinone, è di arrivare ad esprimersi su certi temi corralmente, per quanto possibile, come cristiani in Italia: «Non vogliamo arrivare a un'uniformità,

sarebbe utopico, ci sono fra di noi differenze che vanno rispettate e che costituiscono tra l'altro una ricchezza. Diciamo che, per prendere un termine del Consiglio mondiale delle Chiese, quello che si può perseguire è un consenso ecumenico su alcuni punti, per far sì che nel mondo di oggi così diviso e a volte tribale i cristiani siano un segno di unità». Per l'anno in corso Spreafico fa invece presente che è in preparazione il convegno ecumenico che di solito si tiene nel mese di novembre: «Nelle prossime settimane ci vedremo per discutere il tema e i dettagli dell'evento».

E per tornare al tema della Settimana di preghiera, si possono segnalare le parole che sempre Spreafico usa insieme a Negro e Gennadios, nel comunicato di presentazione: «L'ospitalità è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche mediante l'incontro amorevole con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede».



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

Viaggio invernale a Venezia

A cura di
Sara Bolandrina e Giuseppe Beltrami

Dal tre al cinque gennaio si è svolto il campo invernale nella bellissima città di Venezia. Abbiamo partecipato in prima persona a questa esperienza e siamo felici di raccontarvela. Il primo giorno abbiamo esplorato la città con i suoi ponti e i suoi campi (così si chiamano le piazze di Venezia) abbiamo anche visto la basilica di San Marco, ma solo da fuori poiché l'avremmo visitata il giorno successivo.

Siamo stati in per un momento di preghiera nella chiesa di San Mosè.

Il secondo giorno dopo essere usciti dall'ostello ci siamo incamminati verso M9 (museo interattivo a tema '900) dove abbiamo svolto numerose attività accompagnati dalla guida.

Dopo un paio d'ore passate nel museo, nel pomeriggio siamo stati accompagnati nella basilica di San Marco da un Monsignore, grazie al quale abbiamo ricevuto numerose notizie sul luogo in cui ci trovavamo e sui moltissimi mosaici presenti in essa.

Abbiamo avuto l'opportunità di vederli completamente illuminati (altrimenti non possibile nell'orario dedicato ai turisti).

Dopo la visita Don Daniele ha celebrato la messa nella Basilica.

La serata è proseguita con un giro in vaporetto sui canali di Venezia che ci ha permesso di ammirarla anche al buio.

Il terzo e ultimo giorno lo abbiamo trascorso con un mini tour delle principali isole circostanti: Murano, con le sue meravigliose lavorazioni in vetro, Burano, con i suoi bellissimi merletti.

A Murano dopo una passeggiata per l'isola ci siamo soffermati per un momento di preghiera sulla costa potendo godere anche di un panorama sul mare.

Più tardi, grazie a un ulteriore vaporetto siamo giunti a Burano.

Aveva case bellissime, tutte completamente tinte di colori vivaci.

La tradizione dice che ogni famiglia avesse il suo colore e le dipingesse di conseguenza.

È stato sicuramente un viaggio interessante che rifaremmo volentieri.



CALENDARIO FEBBRAIO

Dom 2		Presentazione del Signore 42ª Giornata nazionale della vita
Lun 3		San Biagio, benedizione della gola
Mer 5	Ore 17.00	Incontro ministri straordinari dell'Eucarestia
Gio 6	Ore 20.45	Scuola di formazione Vicariale per catechisti e operatori pastorali a Villongo S.F.
Ven 7	Ore 16.30 Ore 20.30	Adorazione del primo venerdì del mese Adorazione primo venerdì del mese
Dom 9	Ore 11.00	Messa con Battesimi
Lun 10	Ore 20.45	Serata di restituzione ai gruppi da parte dell'equipe educativa
Mar 11		Beata Vergine Maria di Lourdes, 28ª giornata mondiale del malato
Gio 13	Ore 20.45	Scuola di formazione Vicariale per catechisti e operatori pastorali a Villongo S.F.
Dom 16	Ore 11	santa messa con presenza corpo alpini
Mar 18	ore 20.45	Riunione gruppo liturgico
Mer 19	Ore 20.00	Ufficio comunitario
Gio 20	Ore 20.45	Consiglio pastorale parrocchiale
Dom 23		Carnevale
Da dom 23 a Mar 25		Uscita ragazzi terza media
Mar 25	Ore 16.30 e 20.45	Catechesi degli adulti
Mer 26		Mercoledì delle ceneri - Inizio esercizi spirituali comunitari
Gio 27		Esercizi spirituali comunitari
Ven 28		Esercizi spirituali comunitari
Sab 29	Ore 19.00	Termine esercizi spirituali comunitari Attorno alla tavola (lectio del Vangelo e cena in oratorio)

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111 - centralino

e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it

(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel. 035 924150-924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel. 035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel. 035 924152
- Ufficio di polizia locale tel. 035 924121- 335 5454846

Apertura tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 17.00 alle 18.30

Ufficio Tecnico Comunale

servizio 1: tel. 035 924145 lunedì dalle 17.00 alle 18.30

ufficio tecnico - servizio 4: mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. 035 912134

Lunedì chiuso

Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00

Giovedì 09.00-12.30 / 15.00 -19.00

Venerdì 15.00 -19.00

Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco

Polizia: tel. 112

Caserma Carabinieri: tel. 035 910031

Guardia medica: tel. 035 3535

Ospedale: 035 3062111

Farmacia: 035 910152

orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 338 4388544

Responsabile operativo: tel. 338 5467160

e.mail: protezionecivilesarnico@gmail.com



La Santa Messa: La preghiera eucaristica

Continuiamo, dice papa Francesco, le catechesi sulla Santa Messa e con questa catechesi ci soffermiamo sulla Preghiera eucaristica. Concluso il rito della presentazione del pane e del vino, ha inizio la Preghiera eucaristica, che qualifica la celebrazione della Messa e ne costituisce il momento centrale, ordinato alla santa Comunione. Corrisponde a quanto Gesù stesso fece, a tavola con gli Apostoli nell'Ultima Cena, allorché «rese grazie» sul pane e poi sul calice del vino (cfr Mt 26,27; Mc 14,23; Lc, 22,17.19; 1 Cor 11,24): il suo ringraziamento rivive in ogni nostra Eucaristia, associandoci al suo sacrificio di salvezza.

E in questa solenne Preghiera – la Preghiera eucaristica è solenne – la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l'Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia fare comunione con Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati. Dopo aver invitato il popolo a innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi

si al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. «Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 78). E per unirsi deve capire. Per questo, la Chiesa ha voluto celebrare la Messa nella lingua che la gente capisce, affinché ciascuno possa unirsi a questa lode e a questa grande preghiera con il sacerdote. In verità, «il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1367).

Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora ricordare (cfr OGMR, 79; CCC, 1352-1354). Sono bellissime tutte. Anzitutto vi è il Prefazio, che è un'azione di grazie per i doni di Dio, in particolare per l'invio del suo Figlio come Salvatore. Il Prefazio si conclude con l'acclamazione del «Santo», normalmente cantata. È bello cantare il «Santo»: «Santo, Santo, Santo il Signore». È bello can-

tarlo. Tutta l'assemblea unisce la propria voce a quella degli Angeli e dei Santi per lodare e glorificare Dio.

Vi è poi l'invocazione dello Spirito affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte (cfr CCC, 1375). Gesù in questo è stato chiarissimo. Abbiamo sentito come San Paolo all'inizio racconta le parole di Gesù: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". "Questo è il mio sangue, questo è il mio corpo". È Gesù stesso che ha detto questo. Noi non dobbiamo fare pensieri strani: "Ma, come mai una cosa che ...". È il corpo di Gesù; è finita lì! La fede: ci viene in aiuto la fede; con un atto di fede crediamo che è il corpo e il sangue di Gesù. E' il «mistero della fede», come noi diciamo dopo la consacrazione.

Il sacerdote dice: "Mistero della fede" e noi rispondiamo con un'acclamazione. Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, nell'attesa del suo ritorno glorioso, la Chiesa offre al Padre il sacrificio che riconcilia cielo e terra: offre il sacrificio pasquale di Cristo offrendosi con Lui e chiedendo, in virtù dello Spirito Santo, di diventare «in Cristo un solo corpo e un solo spirito» (Pregh. euc. III; cfr Sacrosanctum Concilium, 48; OGMR, 79f). La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito. E' questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo.

Mistero di comunione è questo, la Chiesa si unisce all'offerta di Cristo e alla sua intercessione e in questa luce, «nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, essa si offre e intercede per tutti gli uomini» (CCC, 1368). La Chiesa che ora, che prega. È bello pensare che la Chiesa ora, prega. C'è un passo nel Libro degli Atti degli Apostoli; quando Pietro era in carcere, la co-

munità cristiana dice: "Orava incessantemente per Lui". La Chiesa che ora, la Chiesa orante. E quando noi andiamo a Messa è per fare questo: fare Chiesa orante.

La Preghiera eucaristica chiede a Dio di raccogliere tutti i suoi figli nella perfezione dell'amore, in unione con il Papa e il Vescovo, menzionati per nome, segno che celebriamo in comunione con la Chiesa universale e con la Chiesa particolare. La supplica, come l'offerta, è presentata a Dio per tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti, in attesa della beata speranza di condividere l'eredità eterna del cielo, con la Vergine Maria (cfr CCC, 1369-1371). Nessuno e niente è dimenticato nella Preghiera eucaristica, ma ogni cosa è ricondotta a Dio, come ricorda la dossologia che la conclude. Nessuno è dimenticato. E se io ho qualche persona, parenti, amici, che sono nel bisogno o sono passati da questo mondo all'altro, posso nominarli in quel momento, interiormente e in silenzio o fare scrivere che il nome sia detto. "Padre, quanto devo pagare perché il mio nome venga detto lì?" - "Niente". Capito questo? Niente! La Messa non si paga. La Messa è il sacrificio di Cristo, che è gratuito. La redenzione è gratuita. Se tu vuoi fare un'offerta falla, ma non si paga. Questo è importante capirlo.

Questa formula codificata di preghiera, forse possiamo sentirla un po' lontana - è vero, è una formula antica - ma, se ne comprendiamo bene il significato, allora sicuramente parteciperemo meglio. Essa infatti esprime tutto ciò che compiamo nella celebrazione eucaristica; e inoltre ci insegna a coltivare tre atteggiamenti che non dovrebbero mai mancare nei discepoli di Gesù. I tre atteggiamenti: primo, imparare a "rendere grazie, sempre e in ogni luogo", e non solo in certe occasioni, quando tutto va bene; secondo, fare della nostra vita un dono d'amore, libero e gratuito; terzo, costruire la concreta comunione, nella Chiesa e con tutti. Dunque, questa Preghiera centrale della Messa ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una "eucaristia", cioè un'azione di grazie.

A cura di
Don Alex

Di seguito trovate la seconda parte del capitolo "Una Storia da Vivere" della lettera pastorale di Mons. Beschi. Sono pagine indirizzate alle nostre comunità cristiane perché si facciano carico con rinnovato impegno dei propri giovani. Con attenzione e passione il nostro Vescovo delinea una "rotta" da seguire. Leggiamo con attenzione.

UNA STORIA DA VIVERE – PARTE 2^a

La proposta vocazionale

Nell'orizzonte della dimensione vocazionale della vita, avvertiamo l'esigenza di proporre non solo l'incontro con Gesù, ma la sua sequela. L'esperienza della chiamata di Gesù si condensa nell'appello: "Seguimi". Sulle esigenze e caratteristiche della propositività vocazionale mi sono soffermato nella Lettera dello scorso anno pastorale. In questo momento, vorrei sottolineare la dimensioni missionaria della vocazione a seguire Gesù. La figura del discepolo-missionario è ben delineata in Evangelii Gaudium e mette in luce la permanente dinamica per cui si è missionari nella misura in cui si rimane discepoli e si è discepoli autentici nella misura in cui si partecipa della stessa missione del Maestro. Troppo spesso sottovalutiamo la forza della proposta esplicita, ci arrendiamo al primo diniego, lanciamo la proposta senza convinzione. Sappiamo che la nostra voce non è quella del Signore Gesù: ma senza la nostra voce, difficilmente anche quella del Signore verrà ascoltata e riconosciuta. Le difficoltà che accompagnano la proposta personale, diretta e interpellante sono veramente molte, ma non vogliamo sottrarci a questa semplice e diretta propositività vocazionale. Persone convinte, credibili e gioiose sono già una proposta vocazionale, ma è necessario dare "voce" ad una chiamata, che supera anche la più attraente testimonianza. La vocazione personale di ciascuno si iscrive in una fondamentale e universale chiamata rivolta a tutti coloro che hanno ricevuto il dono di Dio: quella alla santità. La potente riflessione del Concilio Vaticano Secondo, le innumerevoli canonizzazioni e beatificazioni nel corso del pontificato di San Giovanni Paolo II, la recente Esortazione apostolica Gaudete et Exultate di Papa Francesco, il dono della proclamazione numerosa di Santi e Beati della nostra Diocesi in questi anni, rappresentano un'opportunità provvidenziale per annunciare ad ogni battezzato questo dono, questo appello, questo desti-

no. Le feste patronali, le modalità narrative della vita dei santi, il riconoscimento della santità feriale di persone che conosciamo e abbiamo conosciuto, sono un patrimonio vocazionale prezioso. I giovani sono affascinati dai Santi e in modo particolare dai Santi giovani. "Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico". Sono molteplici i segnali che dicono che la Chiesa sta imparando a riconoscere i tratti di una vita cristiana esemplare in figure di giovani 'normali', eppure straordinari. Figure da proporre come modelli di "vita buona secondo il Vangelo", esempi di una testimonianza cristiana praticabile anche dai "millennials".

Il 7 aprile scorso la diocesi di Bergamo ha aperto la fase diocesana del processo di beatificazione di Giulia Gabrieli, morta all'età di 14 anni, il 19 agosto 2011, dopo due anni di sofferenze, affrontate con grande fede. Con la consapevolezza del necessario procedimento che la Chiesa prevede in queste situazioni, mi auguro che la testimonianza di Giulia, sia capace di aprire i cuori alla bellezza della fede e alla chiamata alla santità. Un rinnovato incontro dei giovani con la Parola di Dio, rappresenta la strada maestra per ogni prospettiva vocazionale. Le proposte di "Scuola della Parola" e di "Scuola di Preghiera" vanno particolarmente curate e sostenute. Le esperienze di ritiro, offerte con convinzione e ben preparate, anche condividendole tra più comunità parrocchiali, rappresentano un'occasione riconosciuta di accostamento personale alla Parola di Dio, in contesti che ne favoriscono l'ascolto e l'assimilazione. La stessa esperienza liturgica, che richiede la comprensione di linguaggi spesso molto diversi, si arricchisce dell'esperienza della Parola di Dio, capace di svelare e illuminare i "santi segni" che la liturgia ripresenta.

Per perseguire questi propositi, appare sempre più necessaria l'esperienza dell'accompagnamento personale e dunque la disponibilità di accompagnatori preparati e dedicati. Le iniziative di formazione a questo servizio vanno favorite e promosse. Anche il tempo dedicato a questo servizio, che indubbiamente mette in crisi l'attuale organizzazione pastorale, particolarmente quando coinvolge i presbiteri, non è un lusso per pochi privilegiati, ma è necessario in un orizzonte di propositività vocazionale. Infine è assolutamente necessario che ogni ini-

ziativa di pastorale giovanile, sia a livello diocesano che a livello parrocchiale, abbia una consapevole dimensione vocazionale.

Non si tratta di una forzatura o di qualcosa che va ad aggiungersi a questa pastorale, ma ne rappresenta l'intenzione profonda: quella appunto dell'incontro con il Signore Gesù e della risposta al suo appello alla sequela. In questa luce la sinergia permanente tra UPEE e Ufficio diocesano per la Pastorale delle Vocazioni è decisiva.





Audi

F.lli Bellini s.r.l.

VENDITA E ASSISTENZA

SERVIZI: OFFICINA · GOMMISTA · CARROZZERIA · ELETTRAUTO
M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI · SERVIZIO LAVAGGIO
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA



Certificazione di qualità ISO 9001:2000
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS



Veicoli Commerciali




Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - volkswagen.belliniauto.com - info@bellini.volkswagengroup.it



Macchina "Bottega System"

Macchina a capsule da 8 grammi di caffè con doppio crematore per una corposità ancora più intensa




€ 39,00

PROMOZIONE VALIDA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

Capsule da € 0,20 ai gusti

- Crema
- Nocciolino
- Intenso
- Mocaccino
- Arabico
- Cioccolata
- Dek
- The al limone
- Orzo
- Camomilla
- Ginseng

SPACCIO CIALDE E CAPSULE

	LAVAZZA E.P. Crema e Aroma	da 0,25 €	DOLCE GUSTO Compatibili
	NESPRESSO Compatibili	da 0,16 €	ESPRESSO POINT Compatibili
	A MODO MIO Compatibili	da 0,18 €	CIALDE Compatibili
	LAVAZZA BLUE Compatibili	da 0,19 €	CAFFITALY Compatibili
	UNO System - 32mm Compatibili	da 0,18 €	FIORFIORE - MITACA Lui l'Espresso Compatibili



**CI TROVI A SARNICO
VIA L. SUARDO 18/A
TEL. 035 910375**

f PORTOFINOCAPPE' SARNICO



Lettera di padre Angelo

A cura di Padre Angelo

Questa lettera di p. Angelo Besenconi, arrivata in parrocchia troppo tardi per essere pubblicata sul numero di dicembre, è così bella e così capace di far riflettere che vale la pena pubblicarla stesso questo mese. Per noi è anche l'occasione per ricordarci di p. Angelo e per pregare un po' anche per lui.

Carissimi amici,

Qualche giorno fa', ho guardato su whatsapp, con un pizzico d'invidia, alcune immagini di paesaggi innevati. Le foto che mi giungono dall'Europa sono allietate da decorazioni natalizie. Qui invece siamo avvolti sempre dallo stesso caldo, dalla stessa polvere e, ogni tanto, ci ritroviamo nel fango. Solo la luna in piena notte riesce a dare un fascino natalizio ai nostri paesaggi. Anche quest'anno è Natale. Per molti qui sarà un Natale alquanto sobrio. Il valore della nostra moneta si è svalutato quasi del 100%. I salari rimangono gli stessi e il prezzo dei prodotti nei negozi s'è raddoppiato. Molte fabbriche han chiuso e sono aumentati i disoccupati. Anche nei tempi più duri del dopoguerra, in questo periodo, c'era ressa attorno ai magazzini delle bibite e si cercava di fare incetta di viveri per le feste. Quest'anno invece tutto è surrealmente calmo e vuoto.

Nelle case manca quasi tutto. L'unica cosa natalizia che non manca è il bambino. Un figlio qui è alla portata di tutti! Nati un po' per irresponsabilità, un po' per caso, a volte scaricati su zii e nonni perché il padre se ne va altrove e la madre deve ancora studiare, i bambini sono il segno di una cultura che nonostante tutto ama ancora la vita, crede ancora nel futuro e pensa valga la pena di venire al mondo, anche se in questo mondo non si incontrano tutte quelle cose che noi riterremmo necessarie.

Natale è la festa della vita: io ringrazio Dio perché sono ancora vivo. Ogni notte e ogni mattina provo a storcere la bocca, allungare una gamba, fare un pugno e mi meraviglio di essere ancora vivo, di po-

termi muovere, anche se con mille problemi e un po' di dolori, e di poter riiniziare un giorno in cui sarà ancora possibile far qualcosa per gli altri. Vedo la mia gente che lotta per la sopravvivenza e non perde la speranza e ritrovo forza anch'io per continuare a vivere. Alzo sull'altare e sulla vita del mondo un piccolo pezzetto di pane e ringrazio il Figlio di Dio che è venuto a dare la vita per noi, perché anche noi possiamo darla per gli altri.

Natale è la festa dei piccoli: Dio si è fatto piccolo in mezzo a noi, perché nessuno disprezzi più chi è piccolo. E allora sto bene qui, anche se non ho il presepio, perché il mio Natale è affollato di donne gravide e di madri che allattano, di papà che si prendono cura, di bimbi che strillano, di gente che non ha niente, ma viene portando doni, di angeli, almeno uno, che predicano un messaggio sulle nuvole, ma che da' gloria a Dio e porta pace in terra agli uomini di buona volontà (e la buona volontà è soprattutto quella di Dio che non si stanca di noi!).

Natale è la festa di Gesù che viene ad abitare in mezzo a noi. Per noi quest'anno tutto questo avrà anche un significato speciale, perché il 28 dicembre, vigilia della Santa Famiglia, sarà aperta la nostra nuova Parrocchia: una grande sala, che oltre che da chiesa servirà per incontri vari; una cappellina, questa solo per pregare; due uffici e due stanze per me e P. Mario, il prete diocesano che sta con me; un ufficio parrocchiale, due sale per catechesi e formazione, e tante tettoie per gruppi e catechesi. È cresciuta rapidamente anche grazie al vostro aiuto. Certo, il 28, quando il Vescovo verrà per farci "l'upgrade", da centro pastorale a parrocchia, molte cose non saranno finite, ma se Gesù si è accontentato della stalla di Betlemme, la nostra parrocchia gli sembrerà un hotel a tante stelle!

Natale è Dio che prende casa in mezzo alle nostre case per stare più vicino a noi.

Buona Natale anche a voi.

Assemblea AVIS il 16 febbraio 2020



Il 16 febbraio, presso il Cocca Hotel, alle ore 10,00, si svolgerà

l'Assemblea ordinaria annuale dei soci Avis Sarnico e basso Sebino, con il seguente O.d.G.:

- 1** Insediamento dell'Ufficio di Presidenza e nomina Questori di sala.
 - 2** Lettura del Verbale della Commissione Verifica Poteri.
 - 3** Relazione delle attività del Consiglio Direttivo.
 - 4** Esposizione Relazione del Tesoriere e Bilancio Consuntivo anno 2019.
 - 5** Esposizione bilancio di previsione anno 2020
 - 6** Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti
 - 7** Relazione del Direttore Sanitario
 - 8** Dibattito ed interventi programmati
 - 9** Approvazione della Relazione del Consiglio Direttivo
 - 10** Ratifica Preventivo anno 2020
 - 11** Approvazione Bilancio Consuntivo 2019
 - 12** Nomina delegati Assemblea/provinciale/regionale/nazionale
 - 13** Nomina Commissione Verifica Poteri quadriennio 2021-2024
 - 14** Approvazione entrata nel sodalizio con la qualifica di collaboratrici delle aspiranti donatrici Jessica Bellini e Veronica Foresti
 - 15** Varie ed eventuali
- Gli avisini sono invitati a partecipare.**

AIDO sarnico: Assemblea elettiva



Gruppo pluricomunale di Sarnico

Domenica 2 febbraio 2020 alle ore 10.30 si terrà presso l'Auditorium comunale di Via Roma l'Assemblea elettiva del gruppo pluricomunale AIDO di Sarnico. L'ordine del giorno prevede:

- Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e della Commissione Elettorale
- Relazione Morale e Programmatica del Presidente uscente
- Relazione Amministrativa sul bilancio consuntivo 2015 e sul bilancio preventivo 2016 da parte del Consigliere Amministratore uscente
- Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti uscente
- Discussione e votazione delle relazioni
- Delibera sul numero dei Consiglieri da eleggere e su eventuali formalità riguardanti le votazioni
- Nomina dei Delegati all'Assemblea Provinciale elettiva. Nomina dei candidati per l'elezione al Consiglio Provinciale. Nomina dei candidati per l'elezione al Collegio Provinciale, dei Revisori dei Conti e dei Proviviri
- Apertura del Seggio elettorale
- Dichiarazione degli eletti

Coloro che desiderano proporre la propria candidatura possono far pervenire preventivamente il nominativo al Presidente Ernesto Freti 3478858407 o segnalarlo direttamente il giorno dell'Assemblea.



Festa degli auguri all'insegna del bel canto

A cura di Plinio Apollonio

*L'Avis cresce ed è giovane. Superate le 1.150 donazioni
Conferita la "goccia d'oro" a Cristian Cattaneo e Mario Dometti*



Grande spettacolo, venerdì 27 dicembre, al cinema Junior, dove gli avisini si sono dati appuntamento per condividere un altro anno ricco di risultati con una piacevole serata dedicata agli amanti del bel canto, con l'intervento di 3 cori che si sono esibiti nel loro miglior repertorio.

«Sono orgoglioso di appartenere all'Avis di Sarnico, alla quale continuerò ad essere iscritto nonostante l'invito ricevuto dalla sezione del paese di residenza». Così l'ottimo presentatore Federico Bresciani, del gruppo giovani ha aperto la serata. Il presidente Serafino Falconi, nel suo intervento, dopo aver rivolto i ringraziamenti di rito, estesi alle Amministrazioni comunali e alle Parrocchie per il sostegno all'Avis, ha comunicato con soddisfazione che le donazioni sono state 1.169, (1.165 nel 2018), nonostante la chiusura di due giornate per motivi tecnici. Due sono i dati che lo inorgogliscono: l'aumento del 5% dei donatori e constatare che il 46 % degli avisini sono di età inferiore ai 35 anni. Un traguardo raggiunto soprattutto grazie agli interventi nelle scuole del territorio dove si formano i futuri donatori. Soddisfatto anche Sergio Belotti, presidente dell'Avis di Credaro, costituita nel 2017. I 23 soci sono diventati 47, in buona parte giovani. Il direttore sanitario dott. Giovanni Paris, si è congra-

tulato per i risultati in termini di numero e di qualità di donazioni effettuate. Il testo integrale della sua appassionata relazione è pubblicato sul sito web www.avissarnico.it. L'assessore Lorenzo Bellini ha portato i saluti del Sindaco di Sarnico, ringraziando l'Avis per quanto fa e Don Alex, in rappresentanza del parroco di Sarnico don Vittorio Rota, ha affermato che l'uomo è fatto di relazione, di incontro e "si dona". La presidente Natalie Danesi ha infine sottolineato l'importanza di "rosso sorriso", il progetto ministeriale rivolto ai bambini dai 6 agli 8 anni, sostenuto dai giovani avisini e finalizzato alla promozione dei valori del dono e della solidarietà. Natalie informa che anche quest'anno ci sarà la partecipazione alla "Ciaspolata al chiaro di luna" di Vezza d'Oglio e chissà se il gruppo Avis di Sarnico riesca a bissare la performance dell'anno scorso, quando risultò il più numeroso, con 104 partecipanti. E poi il via alle esibizioni con il coro Angelo di Villongo, formatosi nel 1985. Dal 1997 è iscritto all'USCI Bergamo; è composto da 40 coristi ed è diretto, fin dalla sua formazione dal maestro Diego Vavassori.

A seguire l'eclettismo e la creatività del coro "Effatà" di Sarnico, diretto dal maestro Luca Belotti, con il suo repertorio che spazia dalla musica classica per cori al musical, dalla musi-

ca leggera all'accompagnamento liturgico, ma soprattutto "Gospel", uno stile che ha rappresentato sin dal 1993 l'anima del coro.

A conclusione la novità per Sarnico, rappresentata dal coro "Dolce vita" di Brescia diretto dal maestro di canto e tenore lirico Roberto Tura, con la voce di tredici coristi e il pianoforte del maestro Maurizio Manenti. I corsisti hanno interpretato musica italiana ed internazionale in voga negli anni '30, '40 e '50, mantenendo vivo lo spirito di quei tempi e reinterpretandolo in chiave moderna. A sorpresa gran finale con i cori Effatà e Dolce vita uniti in una pregevole esecuzione del noto brano "Oh happy day".

La festa degli auguri è stata anche l'occasione per la consegna delle benemerenze, a cominciare dai neo donatori. Assenti la diciottenne Elisa Gualini, i diciannovenni Chiara Belotti e Gianluca Polini e il ventenne Ivan Belotti, sono saliti sul palco Dafne Bellini e Giorgia Vecchi di 19 anni.

Benemerenza anche a Pierluigi Patelli e Gianluigi Galimberti che hanno terminato la loro attività di donatori per raggiunti limiti di età. Infine due premiazioni d'eccezione: la goccia d'oro, riservata a chi si è particolarmente distinto ed è entrato a far parte della storia dell'Avis. Serafino Falconi stesso ne ha scritto le motivazioni.

La prima a Cattaneo Cristian. "Entrò a far parte di Avis Sarnico Basso Sebino all'età di 16 anni; non potendo donare, si è comunque reso molto attivo all'interno del gruppo. Trascinato da Serafino Falconi che lo prese sotto le sue ali lo ha accompagnato e lo accompagna nella vita, è diventato oggi parte integrante della famiglia avisina. A 18 anni diventò donatore di sangue e per non farsi mancare niente anche volontario di Avis Ambulanza dove prestò servizio per ben 16 anni. Se non per motivi di lavoro, la sua presenza a ogni evento avisino non è mai mancata, così come per le donazioni. Con forte senso del dovere e grande cuore, ha sempre aiutato, con umiltà, l'associazione a crescere, a voler bene, a lottare a fianco di chi soffre ed aiutare chi sta attraversando un momento buio della vita, seguendo sempre la grande famiglia avisina.

Ti ringraziamo per tutto questo e con grande onore che ti conferiamo la "Goccia d'Oro", il simbolo più importante che l'Avis Sarnico Bas-

so Sebino ha istituito per persone speciali che non vogliono mai il grazie, ma che devono essere ricordate nella nostra storia.

La seconda onorificenza a Mario Dometti, sorpreso e commosso alla lettura della giusta e meritata motivazione. "Scrittore, artista, giornalista ma soprattutto avisino. Più di 100 donazioni (126 N.d.A.). Ha scritto gli ultimi 20 anni di Avis di Sarnico e Basso Sebino, gli altri li ha vissuti direttamente perché sempre presente, sempre coinvolto e sempre ha donato quell'amore per il prossimo che lo contraddistingue. Da tanto tempo ogni venerdì è presente alle donazioni per accogliere e coccolare gli avisini. Ideatore e trascinatore delle feste di Natale, come anche quella di questa sera del quale ne è la mente. La sua disponibilità, generosità ed amore per il prossimo, le trasmette a chi gli sta vicino. Impegnatissimo nello scrivere commedie teatrali dialettali, nel Kiwanis e per completare AVIS e AIDO suoi grandi amori segreti dei quali anche la moglie Carmen è al corrente. Fu lui a rimettere in gioco la "Sagra del Pesce Fritto" tramite il Kiwanis Club del Sebino del quale era presidente. Chiamò Serafino e gli disse «Ho un'idea!...». Fu immediatamente realizzata con il binomio Kiwanis e Avis. Potrei continuare ancora per ore per dire solo una parte di ciò che merita Mario. Mi fermo dicendo solo «grazie è troppo bello averti vicino e sentire la tua passione e il tuo amore di dare senza ricevere un grazie». L'avisino dona e poi diventa invisibile ma è sempre presente. La goccia d'oro consegnata è un simbolo per l'Avis di Sarnico e Basso Sebino, che porta il suo nome nella sua storia, perché la grande famiglia dell'Avis ha bisogno di uomini come Mario.

L'estrazione dei biglietti della sottoscrizione ha offerto ricchi premi, grazie all'impegno e alla caparbietà di Giuliana Minuscoli che da 25 anni si impegna a raccogliere le sponsorizzazioni.

A conclusione, panettone, pandoro e vin brulé, offerti dal gruppo giovani sempre operativo ed entusiasta.

Una serata gioiosa e piena di profondo significato che il numeroso pubblico ha gradito a testimonianza dei frutti raccolti grazie al costante impegno della grande famiglia dell'Avis di Sarnico e basso Sebino.

Ciao Gio

A cura di
Giuseppe Oncenti

Il nostro caro amico Giò, era una persona veramente speciale, in qualsiasi occasione era sempre disponibile in modo silenzioso e discreto, con il suo sorriso e il suo contagioso entusiasmo. Come poter descrivere Giò?

Riporto il messaggio che una mamma c'ha scritto in queste triste momento: "ho conosciuto da poco Giovanni esattamente durante la prima riunione con i genitori, degli iscriventi al primo anno della nascita del CSI CALCIO SARNICO: ...campo sabbioso...spogliatoi da ristrutturare...un progetto tutto da realizzare tanti se, tanti ma, e tanti forse.....nonostante queste incertezze, ho iscritto mio figlio, per un motivo ben preciso, mi hanno convinto gli occhi da sognatore, di Giovanni e l'entusiasmo che ci metteva nel parlare del suo sogno.... Grazie Giò ... ci hai dimostrato l'importanza nella vita di avere dei sogni e la volontà di realizzarli nonostante le difficoltà e gli imprevisti che la vita presenta". In poche righe questa mamma ha dato voce alla gioia, alla convinzio-

ne che Giò emanava a tutti noi, per questo ci impegneremo con più motivazione per realizzare questo sogno, sentendoti sempre presente e vivo in mezzo a noi

GRAZIE.....GRAZIE ... GIO..



Associazione Nazionale Alpini

Sezione di Bergamo
GRUPPO SARNICO
Nucleo Protezione Civile
Cellulare 338 4388544



Carissimi Alpini e Amici degli Alpini all'inizio di questo nuovo anno 2020 ci ritroviamo per il consueto appuntamento per l'assemblea annuale. Potremo vedere insieme le iniziative e gli eventi che hanno caratterizzato l'anno 2019. Sarà possibile visionare il Bilancio consuntivo della stagione da poco conclusa e partecipare alla stesura del programma preventivo del 2020. Sarà una importante occasione per contribuire con nuove idee alla vita del gruppo.

Programma ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI del 16 febbraio 2020

- Ore 9,00 Ritrovo presso la Sede di via Libertà
- Ore 9,30 Inizio lavori con Relazione Morale del Capogruppo e presentazione del Bilancio 2019
- Ore 11,00 Santa Messa presso la Chiesa parrocchiale
- Ore 12,00 Pranzo Sociale presso "Cascina Oglio" di Cressi G.

Vi aspettiamo numerosi

Il prezzo del Bollino di TESSERAMENTO rimane di 20,00 Euro, se non avete ancora rinnovato la vostra adesione siete invitati a farlo al più presto onde evitare spiacevoli equivoci.

La quota di partecipazione al Pranzo Sociale è fissata in 25,00 Euro, è gradita gentile conferma entro il 2 febbraio contattando: Picco Gigi 3292093039 • Fratelli Severo 3384388544

Habilita compie 40 anni



A cura di
Lorenzo Pagnoni

Il 13 dicembre 2019, giorno di Santa Lucia, è anche il giorno in cui Habilita, che gestisce l'Ospedale Faccanoni di Sarnico, ha festeggiato i suoi 40 anni di attività. "Il Gruppo Habilita trova le sue radici nel 1979, anno di inizio delle attività del Centro Iperbarico di Zingonia che, in breve tempo, diventa la struttura di riferimento tecnico-sanitario per lo sviluppo e la diffusione in Italia di tale metodica". Recita così il testo iniziale presente sul sito di Habilita. Era infatti il 13 dicembre 1979 il giorno in cui venne ufficialmente inaugurato il Centro Iperbarico di Zingonia, primo mattone di quello che, in seguito, è diventato il Gruppo Habilita. Il presidente, Dott. Roberto Rusconi, da sempre appassionato di medicina subacquea, spiega da dove nasce l'idea di realizzare il Centro Iperbarico di Zingonia. «Il Centro Iperbarico di Zingonia, nasce da una latente cultura iperbarica che veniva dalla logica della medicina subacquea e dalla medicina aerospaziale: le capsule dei progetti Gemini e Mercury utilizzate dalla NASA erano tutte camere iperbariche. Altre applicazioni sono state le trivellazioni alla ricerca del petrolio nel sottosuolo. Si è quindi voluto approfondire gli studi legati all'importanza dell'ossigeno

iperbarico. I miei suoceri (Ing. Gianfranco Frigeni e Andreina Oldani) hanno voluto promuovere questo tipo di medicina. Ricordo tutte le difficoltà per riuscire a far riconoscere la medicina iperbarica a causa della grande diffidenza di molti medici. È altrettanto vero che c'era molto entusiasmo da parte di altri medici. Mi ricordo che ospedali importanti da Bergamo, Brescia e Milano ci inviavano pazienti con certe patologie perché venissero trattati da noi. Non è stato facile far comprendere il significato della nostra presenza e quello che facevamo con le camere iperbariche. Sono serviti 8 anni per ottenere il riconoscimento. Il nostro era un team animato da una grande passione per quello che stavamo facendo: ricordo l'impegno di mia moglie Paola la cui professionalità è stata sempre al servizio di tutti i progetti di ampliamento che si sono susseguiti negli anni. Un'altra persona chiave sia dal punto di vista professionale che tecnologico per la nostra struttura è stato il Dr. Longoni. Ricordo poi l'ingegner Scandella che ha cominciato a lavorare con me con una grandissima passione quando ancora era al liceo scientifico. Eravamo un piccolo gruppo con medici, infermieri e pochi amministrativi».





Alberto Sacella chiude

Altra vetrina buia in contrada

Dopo il piccolo negozio di macelleria equina nella Contrada alta di Sarnico e il minimarket Conad nella zona centrale dello Shopping Center, dal 1° gennaio un'altra pietra d'angolo del tessuto sociale di Sarnico abbassa la saracinesca. Sui vetri della storica attività «Sacella Arredocasa» in via Lantieri si legge il triste messaggio: «Liquidazione totale per cessata attività». Ce lo ha messo il titolare, il nostro concittadino Alberto Sacella da oltre mezzo secolo al servizio di una clientela affezionata. Una no-

tizia triste per i sarnicesi che vedono una delle ultime botteghe simbolo del vecchio centro storico, abbassare la serranda riducendo sempre più quello che un tempo era un vivace tessuto economico fatto di piccole attività.

«Una luce della contrada che si spegne e con lei un pezzo di storia della Sarnico "vera" che se ne va», si legge sui social. Aperto nel 1967, con la moglie Betty e al figlio Sanzio, ha sempre condotto l'attività con cordialità e passione. Il trascorrere del tempo lo ha però costetto

all'amara decisione anche se non è estranea la trasformazione che il commercio in genere sta patendo.

«In 52 anni ho visto nascere centri commerciali, catene di abbigliamento low cost e oggi Amazon e la vendita online. Ma potrei elencare a memoria - dice con una punta di amarezza - i nomi di negozi storici chiusi a Sarnico nello stesso periodo. Io ho resistito ma oggi la burocrazia ha complicato tutto. Insomma, ho detto, "chiudo!". A ottantanni si può fare. Non credo che qualcuno mi darà del lavativo. Non lo faccio a cuor leggero, la mia vita l'ho dedicata a questo negozio. I miei figli hanno intrapreso altre strade la crisi fa ancora paura. Ringrazio i miei familiari, che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno e i sarnicesi che per 52 anni hanno visto in "Sacella Arredocasa" un punto di riferimento certo ed amichevole».

Ad Alberto e Betty faccio gli auguri perché possano trascorrere in serenità il periodo della pensione. Il loro contributo di serietà e dedizione al commercio in Sarnico l'anno dato. Ci mancheranno, mancherà il loro sorriso, la loro cordialità, l'attenzione ed il rispetto per coloro che entravano in negozio.

Un cenno anche al piccolo negozio di macelleria equina a poche decine di metri dalla Chiesa, anch'esso un punto di riferimento per tante famiglie che acquistavano carne equina, inizialmente consumata per lo più dalle fasce popolari. Costava meno di quella bovina ed era ritenuta salutare per i bambini, i convalescenti e gli anziani. Allo stesso modo ci rammarichiamo per la chiusura del negozio dell'Ondei, una bottega che non era ancora stata affossata dai centri commerciali e della crisi che ha messo in ginocchio tanti piccoli commercianti. «La parte alta della contrada sta morendo e non possiamo far altro che sperare in un'urgente riqualificazione». Con queste parole la gente che in quell'area ci ha vissuto e ci vive reclama con determinazione.

«Anche se non dovrebbero più destare scalpore - commenta il presidente dei commercianti Luigi Arcangeli queste chiusure lasciano l'amaro in bocca. Una bottega non ancora affossata dai centri commerciali e della crisi. Alberto Sacella ha amato il suo lavoro. Ricordo la

caparbità con la quale ha continuato l'attività nonostante l'incendio del 1971 avesse completamente devastato il negozio. Un fatto è certo: la contrada sta morendo. Non possiamo far altro che sperare nell'urgente ri-qualificazione promessa. Per noi è il cuore pulsante della nostra Sarnico. I presupposti per curare il malato ci sono, bisogna metterli in atto».

«L'Amministrazione comunale - afferma il Sindaco Giorgio Bertazzoli - consapevole dell'importanza del recupero del Centro Storico, è pronta a restituirne il ruolo di fulcro della collettività e di "locomotive" dell'economia. Nel 2022 daremo il via al primo lotto del recupero in toto della Contrada grazie ai fondi provenienti dall'"Area Stoppani". Proseguire con i lotti successivi nel 2023 e 2024. Con "Uniacque" c'è un accordo per inserire nel loro "Piano delle Opere", il rifacimento dei sottoservizi, poi strada spianata al rifacimento di lastricato, illuminazione e valorizzazione con il restauro dei portali Storici. Daremo poi il via al programma: "Albergo diffuso", una possibilità per i proprietari di mettere a reddito le loro case sfitte, partecipando alla spesa del rifacimento delle facciate ed usufruire della riduzione del 50% sugli oneri di urbanizzazione per l'eventuale recupero o restauro all'interno del centro storico. Un'iniziativa peraltro già attuata in questi anni. Siamo quindi pronti a partire: il piano di recupero è adeguato, i fondi e i progetti ci sono e in questi anni di fase preparatoria, si sono eliminate le cosiddette "residenze fantasma", abbelliti e puliti muri e portali. Importante, infine, è stata la creazione del "Comitato Salvaguardia del Centro Storico". Sarà ora importante, per rivitalizzare la Contrada anche dal punto di vista commerciale, vista la concorrenza spietata della grande distribuzione, puntare su prodotti di "nicchia" per richiamare gente e tramite SarniCom, creare la figura di Direttore Organizzativo della Contrada, per farla diventare un vero e proprio "Centro Commerciale a cielo aperto", con aperture e chiusure sincronizzate ed eventi speciali».

A cura di **Civis**



Notizie dal Battello

A cura di Sergio Maffi

Nonostante il rientro un po' tribolato che ha atteso i ragazzi del Battello dopo le vacanze natalizie, alcuni appuntamenti sono arrivati a riportare gioia e serenità, e a ricordare che nonostante tutto la vita continua, con i suoi ritmi e i suoi riti.

Per i ragazzi della Cooperativa l'appuntamento irrinunciabile di gennaio è quello di San Mauro, ed in particolare il pranzo con gli amici commercianti di Sarnico. Anche quest'anno l'associazione Commercianti di Sarnico ha

voluto invitare i ragazzi del Battello a pranzo il giorno di San Mauro. L'allegre brigata si è ritrovata presso il ristorante "Il chiostro" di Sarnico, per passare insieme dei momenti di allegria e augurarsi un buon inizio di anno. Un momento per rivedersi, raccontarsi storie e avvenimenti dell'anno passato nonché di buoni propositi per l'anno nuovo.

Il tutto si è concluso come di consueto con lo scambio dei regali: i commercianti hanno regalato agli utenti della Co-

operativa delle tracolle e delle utilissime borracce personalizzate, mentre i ragazzi hanno contraccambiato con il calendario del Battello, degli oggetti natalizi in legno e il libro dell'artista Mariano Carrara che raccoglie le sue opere.

Ovviamente non sono mancati i ringraziamenti e la promessa di ritrovarsi a breve per nuovi incontri. L'appuntamento per il prossimo San Mauro è scontato, per continuare una tradizione che ormai da oltre vent'anni unisce queste due importanti realtà.

Buon anno!

A cura di **Giovanni Cadei**

L'anno 2019 si è concluso in bellezza: è stato completato il corso di avvicinamento al Judo organizzato dalla nostra associazione e dedicato alla classe dei Mezzani della locale Scuola dell'Infanzia. Grazie alla proficua collaborazione con il Consiglio di Amministrazione della Scuola, con la Coordinatrice Raffaella, con le Insegnanti e con l'Amministrazione Comunale, è stato possibile anche quest'anno organizzare alcuni incontri in palestra con lo scopo di far provare ai bambini l'esperienza, attraverso giochi ed esercizi di carattere prevalentemente ludico, l'avvicinamento ad una attività sportiva ed in particolare ad una disciplina completa dal punto di vista della formazione del corpo e dello spirito, come il Judo. L'esperienza è risultata come sempre particolarmente gradita ai bambini che, sotto la guida attenta del Maestro VI Dan Mario Galimberti e dei suoi collaboratori, hanno seguito con interesse e divertimento le attività proposte. L'intento di questa iniziativa è soprattutto quello di aiutare i bambini a conoscere il proprio corpo ed a controllarlo meglio e di cominciare a far apprezzare loro il valore della pratica di uno sport.

Particolarmente sentita è stata la cerimonia di fine corso con la consegna dei diplomi di partecipazione alla presenza del vicesindaco Plebani, del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Scuola Bettera, della Coordinatrice Raffaella e delle Insegnanti.

La chiusura dei corsi prima delle vacanze natalizie è stata festeggiata nel nostro Dojo dagli atleti più piccoli in maniera particolare: Babbo Natale ha infatti fatto la sua apparizione nel pomeriggio del giorno 20 dicembre regalando a ciascun piccolo atleta un dono e qualche dolce. I festeggiamenti sono poi proseguiti in pizzeria dove dirigenti, tecnici, atleti e famigliari si sono riuniti per passare una serata in allegria e per scambiarsi gli auguri.

Con il nuovo anno è ripresa l'attività sportiva con gli allenamenti: a breve riprenderanno le competizioni e quindi gli impegni agonistici. Anche dal punto di vista organizzativo non si resta con le mani in mano: il consiglio direttivo sta lavorando per organizzare anche quest'anno alcuni eventi speciali: Vi terremo informati. A tutti i lettori de "Il Porto" ed a tutta la Cittadinanza i migliori Auguri di un sereno 2020!!





Auguri di buon inizio anno da parte dell'amministrazione comunale e consegna dei san Maurini d'oro

A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli

Cari concittadini, è con immenso piacere che voglio porgere a voi, da parte mia e della nostra Amministrazione, gli auguri speciali di BUON INIZIO ANNO! Il 15 gennaio, la nostra Comunità, stretta intorno al nostro co-Patrono San Mauro, ha festeggiato insieme alla Parrocchia la tradizionale giornata con le celebrazioni liturgiche, il pranzo comunitario per le nostre Associazioni e con il concerto eseguito dal nostro bravissimo Corpo Musicale cittadino, che ringrazio pubblicamente per essere sempre presente in ogni cerimonia e festa del paese. Ed è proprio durante questa serata che l'Amministrazione, come consuetudine, ha consegnato la più alta onorificenza, quest'anno assegnata a due persone "speciali" che hanno fatto del bene e si sono spesi da sempre per il prossimo e per il nostro paese. Il primo San Maurino d'oro è stato consegnato alla Memoria del dr. Serafino Tambuscio, dal 1958 Medico presso l'Ospedale Faccanoni per il cui potenziamento e mantenimento si è sempre prodigato; è tra i fondatori della locale sezione Avis e tra i suoi meriti anche quello di aver ottenuto l'apertura del centro Dialisi. La sua opera umanitaria e sociale si manifesta nel mondo del volontariato formando anche il Gruppo Avis Giovani,

Avis Salvamento e Avis Volontari Autoambulanza Basso Sebino. Dà vita inoltre al Centro Famiglia e al Gruppo Accoglienza Tossicodipendenti. Inoltre riveste la carica di Presidente del Lions Bergamo Host, associazione che persegue scopi benefici. Dal 1994 al 1999 ricopre la carica di Sindaco di Sarnico: sono gli anni che vedono l'acquisizione e la ristrutturazione di Palazzo Gervasoni per farne sede della Biblioteca Comunale e della donazione Don Gianni Bellini con l'istituzione del Museo Civico. Viene riqualificata la Rocca De Zucchelli e nel 1999 viene nominato nel consiglio di Amministrazione della Pro Loco, dove confermerà la Sua visione di Sarnico a vocazione turistica.

Il secondo San Maurino invece è stato assegnato ad Alessandro Bellini detto "Sandro". Da quindici anni Presidente del Corpo Musicale Cittadino di Sarnico, ha operato per avvicinare alla musica molti giovani della nostra cittadina, portando l'Istituzione Musicale a livelli di assoluta eccellenza, oltre che per il suo impegno presso "Manutenzione e Promozione Laghi d'Isseo, Endine e Moro", dove ha sempre dimostrato grande disponibilità ed attenzione all'area costiera del Lungolago e delle altre zone a lago di Sarnico.



Consegna dei bonus bebè

A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli

Nel mese di dicembre presso la sala dell'Auditorium l'Amministrazione Comunale ha consegnato a 39 famiglie il bonus bebè riservato ai nati dal 1 dicembre 2018 al 30 novembre 2019. Il bonus, del valore di 200 euro, viene assegnato ad ogni neonato di cui almeno un genitore sia residente da 5 anni nel Comune di Sarnico. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco Giorgio Bertazzoli, il vicesindaco nonché Assessore alla Famiglia ed Istruzione Paola Plebani, l'Assessore al Turismo Lorenzo Bellini, l'Assessore allo Sport Nicola Danesi e il Consigliere delegato alla Sicurezza Matteo Pasquinelli. E' stata una manifestazione gioiosa con numerosissimi

neonati presenti che hanno allietato l'Auditorium. E' stata l'occasione per lo scambio degli auguri con le nostre famiglie della Comunità da parte del Sindaco, che nel proprio discorso di saluto a tenuto a sottolineare che "Per la Nostra Amministrazione la famiglia ricopre un ruolo centrale in quanto cellula portante della società. Per questo abbiamo voluto, come per i precedenti 5 anni, mettere a disposizione questa piccola somma ai neo genitori. Questo è un simbolo ed un impegno non solo economico ma soprattutto morale che vogliamo continuare a mantenere e se possibile implementare ed allargare nel tempo".



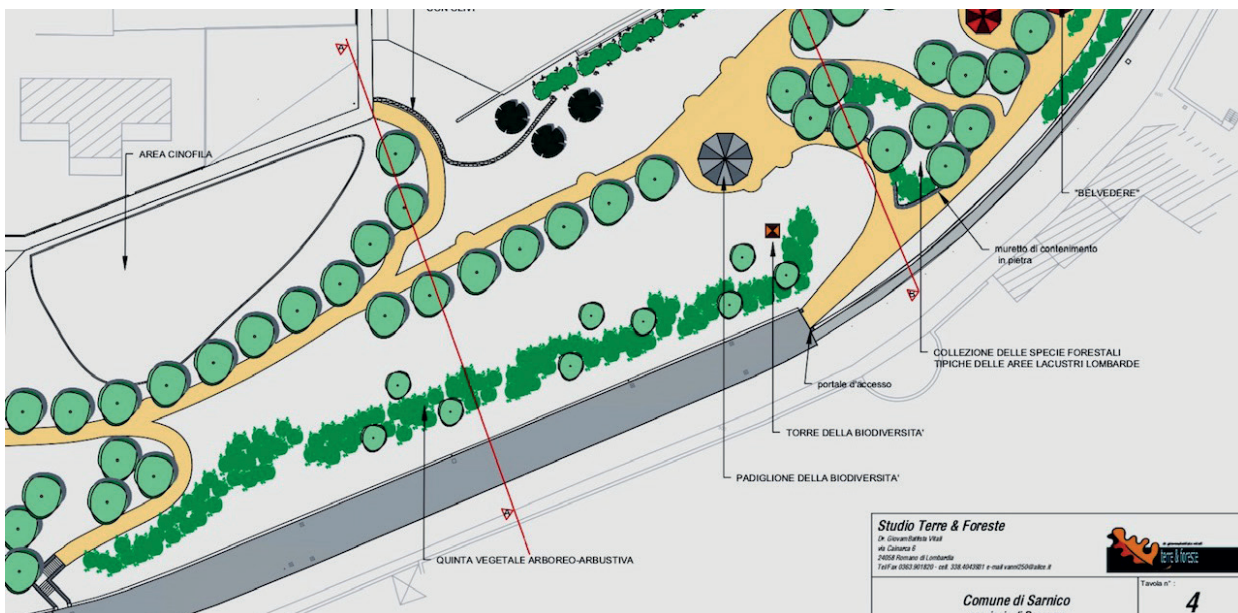
Inizio lavori nuovo parco pubblico “Area Paroletti”

A cura del sindaco
Giorgio Bertazzoli

Stanno per iniziare nel mese di gennaio i lavori per la creazione del nuovo parco pubblico urbano in area Paroletti di 8500 mq (tra la Casa di Riposo - dove ci sarà un collegamento diretto -, villa Faccanoni ed il Consorzio dei laghi) che vedrà il proprio completamento prima dell'inizio dell'estate 2020.

Un grande parco pubblico con percorsi attrezzati, didattico, ricco di biodiversità e che vedrà la piantumazione di tantissime piante autoctone del nostro territorio, belvedere vista lago, casette per gli uccelli (rondini, pipistrelli, ecc), telecamere per la sicurezza, e un'area di ben 850 mq dedicata con attrezzi e giochi per i nostri amici cani.

Il Parco Paroletti diventerà un grande polmone verde nella nostra Sarnico, a due passi dal Lido Fontanè ritornato la primavera scorsa agli antichi splendori ed a due passi dal nostro bellissimo lungolago. Il Parco sarà insieme ai nostri lidi, il tredicesimo di Sarnico, e completerà l'offerta e l'orgoglio VERDE della nostra cittadina, con ben oltre 100.000 mq di verde pubblico attrezzato. Il costo complessivo dell'opera sarà di circa 500.000 euro, investiti al 50% dall'Amministrazione Comunale, mentre per il restante 50% finanziato a Fondo perduto da Regione Lombardia.



Anno 2019, conferme e novità per lo sport a Sarnico

L'anno 2019, è stato un anno importante a livello sportivo, con la conferma di grandi eventi all'interno del paese di Sarnico. Supportati dalla nostra Polisportiva Sarnico, che accoglie tutte le associazioni sportive del territorio. Iniziato con una novità, il campionato regionale di Tennis Tavolo, organizzato dal CSI Tennis Tavolo Sarnico, ottenendo risultati di alta classifica, per poi proseguire con l'ormai consolidata Sarnico-Lovere Run, competizione sportiva di running con oltre 4000 partecipanti, che ogni anno vede la nostra Atletica Sarnico sempre più numerosa, ottenendo risultati di spicco. Nel pieno della primavera, arrivano le conferme dei tornei da parte di Judo Sarnico e Uesse Sarnico, quest'ultimo con il Torneo del Lago, con Sarnico che svetta tra le più grandi squadre di calcio d'Italia. Nei mesi più caldi il campionato nazionale di Minigolf, mentre il lago impegnato con il Circolo Velico e il CSI

Kayak. Confermata anche per il 2019, la Festa dello Sport, che raccoglie oltre 50 associazioni in tre giornate di puro sport e divertimento, con la grande novità delle moto freestyle.

In pieno autunno, il campionato nazionale di boxe, una novità rilevante per il paese e in collaborazione con la Boxe Sebino. Spiccano i numerosi tornei regionali e nazionali, organizzati dal Tennis Comunale e Tennis Club. Inoltre confermati durante l'anno, tutte gli eventi organizzati dalle nostre associazioni, CSI Calcio, Atletico Sarnico, Velo Club Sarnico, CSI Volley, CSI Roller, CSI Basket, Sci Club Sarnico, Fishing Club Monte Bronzone, Aikido Sarnico, Enjoy Dance. Entrati nel anno olimpico, Tokyo 2020, c'è già grande fermento tra le associazioni sportive che hanno presentato nuovi progetti, per la promozione dello sport. Perché lo sport è di tutti e per tutti. W lo sport!



A Sarnico poteva cambiare la storia

Lettera aperta a Paolo Mieli. Ho letto sul “Corriere della Sera” del 23 settembre scorso la recensione al suo libro “Le verità nascoste” in cui si esaminano 30 casi di manipolazioni dei fatti storici.

“Finalmente ci siamo accorti – scrive Giuseppe Di Piazza – da cittadini, da consumatori, che le fake news sono veleno. Le contraffazioni della realtà hanno danneggiato in giro per il mondo più d’una elezione (e che elezioni!), generando rancore e rabbia non ancora smaltiti, orientando in maniera fasulla il –sentiment- degli elettori”.

Scorrendo i trenta “casi” del suo saggio ho però notato che manca, come finora hanno fatto anche tutti gli storici, qualsiasi riferimento a quel che accadde a Sarnico, in provincia di Bergamo, nel maggio 1862. Ebbene, la documentazione, almeno quella più importante e scottante su quei dolorosi “fatti” che videro Giuseppe Garibaldi preparare in riva al lago d’Iseo, d’accordo con il governo Rattazzi, il tentativo di liberare il Trentino ancora sotto l’Austria, è andata volutamente distrutta o dispersa, in parte anche segretata dagli eredi di Casa Savoia perché troppo compromettente anche per l’immagine del re Vittorio Emanuele II. In breve, i conti con quella che viene definita “l’anteprima di Aspromonte”, devono ancora essere approfonditi.

Eppure fin dal 1956 nel suo “Garibaldi, una grande vita in breve”, tradotto in italiano die-

ci anni dopo, lo storico inglese Denis Mack Smith ha messo in luce il raggio nel quale il governo e il re avevano coinvolto il Generale e i suoi volontari (capitolo XII).

E nello stesso capitolo si racconta come andarono effettivamente le cose per l’episodio di Aspromonte, tre mesi dopo. Invece, si continua ad insistere, anche sui manuali scolastici, con la fake news di Garibaldi diretto alla volta della liberazione di Roma. Ma il Generale pensò a Roma come ad un ripiego perché prima i maggiori di Torino gli avevano promesso di andare in Grecia per attaccare l’Austria dai Balcani. Tradito ancora una volta, come a Sarnico. Quali erano le ragioni?

Forse si potranno scoprire spulciando tra le carte dell’archivio privato della famiglia Cucchi in Bergamo, se esistono ancora. Francesco Cucchi, che insieme a Nullo aveva arruolato il maggior numero di volontari per la provincia di Bergamo nella spedizione dei Mille in Sicilia due anni prima, era diventato un uomo di fiducia di Garibaldi. Ebbene, in una lettera al fratello Luigi, riferisce lo studioso Piero Capuani (nativo di Tavernola) nel 1960, scritta il 23 luglio 1862 da Palermo, Francesco ha un lungo colloquio con Garibaldi il quale lo “incarica di tenere i contatti con gli irredentisti greci attraverso il Comitato greco-slavo della città siciliana”.

Concludendo, a Sarnico in quell’anno cruciale si poteva

cambiare la storia d’Italia: se infatti l’esercito italiano, come era stato concordato, fosse intervenuto ad appoggiare il tentativo di Garibaldi con l’aiuto della Francia, il Trentino sarebbe stato liberato cinquant’anni prima, senza aspettare la vittoria dell’Italia nella prima guerra mondiale del 1918. Inoltre, senza “l’inaudita” repressione dei volontari a Sarnico non avremmo avuto anche la conseguenza dell’episodio sciagurato di Aspromonte che ha rappresentato l’inizio di un clima di violenta contrapposizione ideologica fra democratici (mazziniani) e conservatori (monarchici) che nei decenni successivi non si sono risparmiati reciproche accuse di tradimento.

Nasceva cioè, fra i contendenti, quella che gli storici hanno chiamato “la delegittimazione dell’avversario”. Di fronte al comportamento delle autorità dello Stato (nato un anno prima) nel corso dell’episodio di Sarnico (e ai primi morti per mano dell’esercito in una pacifica manifestazione di cittadini a Brescia), ai democratici non rimaneva altra scelta che divenire un movimento extra-parlamentare di opposizione al sistema liberal-monarchico, rinunciando ad entrare lealmente in Parlamento per non giurare fedeltà al re.

A cura di **Giusi Dossi**



A **San Valentino**
regala **qualcosa di unico,**
qualcosa che **non si aspetta.**

Scopri la **promozione** che abbiamo **dedicato a voi 2***

*l'amore è per tutti, vieni con un amico o con il tuo vicino di casa e scopri l'esclusiva promozione di San Valentino.

Solo da ItalianOptic

Sarnico Via Suardo, 18/D Tel. 035 93 56 08

Seguici su Instagram [italianoptic_sarnico](https://www.instagram.com/italianoptic_sarnico)

Il valore della formazione

A cura del Consiglio di
Amministrazione

La scorsa primavera, attraverso la consulenza di Focos Argento, la nostra RSA ha iniziato un importante percorso formativo volto a migliorare la qualità dei servizi socio-assistenziali offerti attraverso l'individuazione di un nuovo approccio di cura, basato non più semplicemente sui piani di lavoro bensì centrato sulla persona.

Il progetto formativo nel suo insieme sarà costituito da diversi percorsi e interventi di consulenza per la durata di circa 3 anni.

A Maggio 2019, l'Assistente Sociale e la Responsabile del Servizio Animazione hanno frequentato il percorso formativo per diventare facilitatori delle Best Practice in Demenza Care, che gli ha permesso di approfondire le modalità di relazione e comunicazione delle persone con demenza e le migliori pratiche di cura da dedicargli.

In seguito si sono occupate della formazione interna di parte del personale ASA/OSS, infermieristico ed educativo: al momento i primi 2 gruppi hanno completato il percorso, ma è vo-

lontà della direzione includere tutti i dipendenti. Possiamo dire con onore di essere la prima RSA in provincia di Bergamo e una delle poche in tutta Italia a sperimentare questa nuova modalità di formazione, tanto che il 28 Novembre la nostra Assistente Sociale ha partecipato al Forum della Non Autosufficienza a Bologna dove ha raccontato la nostra esperienza.

Anche i feedback dei partecipanti sono stati positivi: la maggior parte di loro ritiene che la partecipazione al corso abbia permesso di aumentare le conoscenze, di riscoprire l'importanza dell' "essere", di trovare nuove strategie per lavorare meglio con i Residenti anche attraverso il confronto con i colleghi. Noi crediamo fortemente nel grande valore della formazione... elemento necessario per il cambiamento!



CASA DI RIPOSO - SARNICO
P.A. FACCANONI ONLUS

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento - CARITAS

A cura di
Tiziana Crea Mazza

I volontari del CPAC sono grati a tutti coloro che per aiutare le persone in difficoltà, con cuore generoso,

hanno donato denaro, indumenti per bambini ed alimenti al nostro Centro di Primo Ascolto.

Ringraziamo anche la famiglia che con sensibilità nei confronti dei più poveri, ha consegnato 50 borse

alimentari Conad al nostro CPAC.

SITI E APPLICAZIONI WEB

HOSTING E POSTA ELETTRONICA

ARCHIVIAZIONE DOCUMENTALE E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA

HARDWARE E SOFTWARE: VENDITA, INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE

CONSULENZA E FORMAZIONE



INFORMATICA & TELECOMUNICAZIONI

PIAZZA S.S. REDENTORE, 12

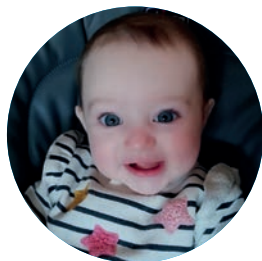
SARNICO (BG) - TEL. 035 912440

WWW.HARNEKINFO.IT - INFO@HARNEKINFO.IT



Rinati alla vita della grazia

Benvenuti nella nostra comunità



BONO ALICE



di Mauro e Benigna Nicole
nata a Brescia il 16.06.2019
battezzata il 29 dicembre 2019
padrino Bono Marco
madrina Benigna Katia

DAUTI ERIK



di Nervil e Breshanaj Najada
nato a Camaiore (lu) il 15.08.2015
battezzato il 29 dicembre 2019
padrino Belussi Paolo
madrina Breshanaj Inida

DAUTI NIKOLAS



di Nervil e Breschanaj Najada
nato a Londra il 27.11.2017
battezzato il 29 dicembre 2019
padrino Belussi Paolo
madrina Breshanaj Inida

Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.



Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

Rubrica del mese di gennaio 2020

Associazione
Anziani e pensionati

L'ANNO CHE VERRA'

Iniziamo un nuovo anno, davanti al calendario nutriamo speranze ed attese di vita migliore e per quanto provati, risorge in noi la speranza che i giorni a venire siano migliori.

E' una speranza a volte irrazionale, che qualcuno alimenta leggendo oroscopi, che scrutano nel futuro ed annunciano spesso ogni sorta di abbondanza.

Quell'istinto naturale di vita, può spesso cadere nell'inganno e nell'illusione.

All'inizio del nuovo anno ci affacciamo con speranza con tanti piccoli e grandi propositi.

Su quali basi l'anno nuovo sarà migliore di quello appena passato?

La gente ha bisogno di tante risposte, come: il lavoro, l'occupazione, la giustizia sociale, il rispetto dell'altro e l'aiuto alle categorie più deboli.

Nell'anno che inizia, il compito di renderlo migliore, aspetta a tutti gli uomini di "buona volontà" per migliorare la vita di tutti noi.

ATTIVITÀ UNIVERSITÀ

Il 5 febbraio inizierà l'Università Anteas per la terza età, ci auguriamo che le adesioni siano numerose come nelle precedenti edizioni. Gli argomenti di quest'anno trattano tematiche che toccano realtà di mondi che sono sempre più oggetto di studi e riflessioni. Nella seconda parte, invece, verranno proposti argomenti che affrontano discipline diverse, quali letteratura, arte, storia e scienze.

Il 13 febbraio, presso l'associazione ci sarà "un pomeriggio in compagnia" con merenda.

Sono invitati tutti gli anziani e pensionati.

Per chi avesse difficoltà a raggiungere la sede può chiamare in segreteria

TESSERAMENTO

Ricordiamo il tesseramento per l'anno 2020, la quota tessera è di Euro 7 (sette)

Oltre alla quota tessera, l'iscritto può versare liberamente un'oblazione.

Per ulteriori informazioni sulle varie attività rivolgersi presso la nostra sede di Sarnico via libertà 37 da lunedì a venerdì dalle 09:30 alle 11:00

Festa dell'epifania alla casa di riposo "Faccanoni" Sarnico

Il 6 gennaio scorso, festa della Manifestazione del Signore, il Coro Maria Assunta si è recato alla nostra Casa di Riposo per animare la santa Messa e per cantare assieme agli ospiti le canzoni natalizie a lode della nascita di Gesù: è stato per noi un momento di vera e grande gioia, perché abbiamo veramente animato quel canto che sorgeva così spontaneo dal loro e nostro cuore uniti nella fede, c'era chi cantava a voce piena e chi cantava a cuore pieno movendo solo le labbra.

I nostri e i loro occhi erano lucidi per tanta commozione e alla fine ci siamo regalati reciprocamente un applauso come un abbraccio a tutti. L'augurio è quello di ritrovarci ancora come Coro per altre feste oltre l'animazione liturgica di tutti i sabati che già viene fatta costantemente da qualcuno di noi.



a cura del
Coro Maria Assunta

Nella casa del padre

Coloro che non ci lasceranno mai



SPOLTI ITALO , 78
deceduto il 13/12/2019



**MUSSINELLI GIUSEPPINA
VED. VIVIANI , 90**
deceduta il 14/12/2019



DUCI GIACOMO, 94
deceduto il 25/12/2019



GIUDICI GIOVANNI, 52
deceduto il 11/01/2020



**MAZZUCHELLI PIERA
IN BIANCHETTI, 80**

deceduta il 14/01/2020



In memoria del dott. Serafino Tambuscio

*A cura di
Plinio Apollonio*

Nel corso del concerto di San Mauro del 15 gennaio scorso, svoltosi al cinema Junior, è stata conferita la prestigiosa onorificenza del "San Mauro d'oro" all'indimenticabile dott. Serafino Tambuscio, per molti anni direttore sanitario e poi anche Presidente dell'Avis Sarnico e basso Sebino. Alla consegna del premio, ritirato dalla moglie signora Osvalda, era presente il Presidente dell'Avis Sarnico Serafino Tambuscio che, visibilmente commosso, ha rilevato i grandi meriti che il dott. Tambuscio ha acquisito in tanti anni di servizio alla nostra Avis, oltre che all'AIDO e all'ADMO.



“Non ci può essere gioia nella vita senza la gioia del lavoro.”

San Tommaso d'Aquino